

ALESSANDRO PUSKIN

# Uno strano convito

RACCONTO

E' notorio che Shakespeare e Walter Scott presentano i beccchini come gente ilare e faceta per colpire la nostra immaginazione col contrasto. Il rispetto della verità ci obbliga, invece a non seguire il loro esempio e a dire che il carattere dell'imprenditore fustigato da questi saluti reciproci, Yourko, volti verso il suo vicino, era, invece, un piccolo padre, bevi alla salute dei tuoi maccheroni. Tutti scoppiarono a ridere; il mercante di bare, colpito nella sua dignità, aggrottò le ciglia. Nessuno si avvide di questa mossa. Gli invitati continuarono a bere. Suonavano i vesperi, quando Rompeva il silenzio solo per rimproverare le sue figlie quando le sorprendeva alla destra a guardare i passanti, oppure per discutere il prezzo delle bare.

Ora, seduto accanto alla finestra e sorbendo la settima tazza di tè, Adriano, com'era sua abitudine, faceva tristi riflessioni. Ricordava il diluvio che otto giorni prima, vicino alla murata della città, aveva colpito il corteo funebre d'un brigadiere a riposo. Com'erano tornati indietro i mantelli, tutti i mantelli ristretti, e i cappelli sformati! Ecco, era costretto a fare pensieri lugubri, poiché la sua vecchia riserva di vestimenti funebri era in uno stato lamentevole.

Tre colpi battuti alla porta interruppero queste riflessioni. — Chi è? — chiese Prokhorov. La porta si aprì. Un uomo che poteva, a prima vista, riconoscersi per un artigiano tedesco, entrò nella stanza, s'avvicinò al mercante di bare e con aria allegra: — Sentoni, mio amabile vicino, sensatissimi se vi disturbo. Ero impazzito di conoscermi. Io sono calcolato. Mi chiamo Gottlieb Schultz ed abito all'altra parte della via, in quella piccola casa dirimpetto alle vostre finestre. Feste di domani le mie nozze d'argento e sono venuto ad invitarvi a pranzo con noi, assieme alle vostre figlie; non fate complimenti!

L'invito fu accettato con buona grazia. Il mercante di bare pregò il calcolato di mettersi seduto e gli offrì una tazza di tè. La natura aperta di Gottlieb Schultz permise alla conversazione di diventare cordiale. — Come vanno gli affari a vostra signoria? — domandò Adriano. — Ehl! Così così — rispose Schultz. — Non mi posso lamentare, benché la mia merce diffrancesca dalla vostra; un vivo, infatti, può ben fare a meno degli stivali, ma un morto non può vivere senza barà!

— E vero — rispose Adriano. — Un vivo che non sa come pagare gli stivali, può bene, non vi dispiaccia, andare a piedi nudi; ma il più povero dei morti avrà sempre la sua bara, la paghi o non la paghi. Così parlando, i loro discorsi si prolungarono ancora qualche tempo. Poi, il calcolato si alzò, prendendo congedo da Adriano e rinuovando l'invito. L'indomani a mezzogiorno in punto, Prokhorov con le figlie uscì dalla sua nuova casa, per la porta del cortile, e tutti e tre si recarono dal loro vicino.

Il signore e la signora Schultz assieme alla loro figlia Lotchen, ragazza di diciassette anni, mena al quale, nel 1799, vendetti la tua prima bara? Era d'abete e me l'hai data per quercia! A queste parole lo scheletro aprì le braccia. Adriano lanciò un urlo e con grande sforzo lo respinse. Piotr Petrovitch vacillò e cadde a pezzi. Un moritorio d'indignazione si levò tra i morti.

Il sole illuminava già da tempo il letto su cui giaceva il mercante di bare. — Ehl! aprì gli occhi e vide innanzi a sé la serva che preparava il samovar.



FIRENZE — La grande festa nazionale della «Stampa comunista» che si svolge allo Cascine è già iniziata. In piazza della Repubblica è stato installato un cartellone-piano che indica ai compagni provenienti da tutta Italia la sistemazione topografica del parco fiorentino

## LO SCISSIONISMO NACQUE ALL'OMBRA DELL'ERP

# Breve storia dei quattro sindacati "liberi e indipendenti"

Tra malumori e rivalità nascono i sindacati - I rimbrotti americani - Una lettera sensazionale di Thomas ad Acheson - "Li volete o no questi dollari?,"

Tutta la storia dello scissionismo italiano comincia dall'ERP. I dollari americani sono i numeri tuteli che tengono in piedi il Dipartimento di Stato giudica che bisogna accelerare i tempi. Lo stesso Hoffman (ancora ERP), quando viene in Italia, chiede come mai non sono ancora arrivati a un'unificazione tra i sindacati marshallizzati. Pastore, Parri e Canini lo seguono e annunciano l'unificazione a breve scadenza. Il mese di marzo d'Aragona strilla. L'Umanità non ha che pesci pigliare e pubblica in differenziale le prese di posizione dell'una e dell'altra corrente. Intanto si verifica la terza scissione. Il gruppetto dei romitani tradisce a sua volta ed esce dalla CGIL. Questi, fino al giorno prima di uscire, hanno detto peste e corruzione contro la CGIL. Ma non salutarono un minimo di fiducia, si rifiutano perentoriamente di entrare nella FIL, qualora la FIL esistesse nel fondersi subito con i liberisti e indipendenti. Il secondo annuncio una quarta organizzazione "libera e indipendente". Comunque, tanto per non sbagliarsi anche i romitani chiedono una posizione nel Comitato sindacale per l'ERP!

Ma adesso in America hanno perso la pazienza. Qui occorre un intervento dall'alto, si dicono laggiù. Il presidente Truman ha deciso di intervenire davanti a una CGIL più forte che mai.

E' stato così che Norman Thomas ha scritto a Dean Acheson una lettera sensazionale, che ha fatto montare di tanto in tanto il presidente Truman. E' affrettato a comunicare all'Umanità la quale l'ha pubblicato.

UN ARTICOLO DI GIANCARLO PAJETTA

# Il nostro "Mese", è diverso da quello dei comuni calendari

E' più lungo di trenta giorni ed è costellato da migliaia di feste - Come si aiutano i ritardatari - L'importanza politica delle nostre manifestazioni

Ci sono dei mesi di 31 giorni, ed altri di 30, e questo tutto lo sanno da tanto tempo; ma che ci fossero dei mesi lunghi come quello che è stato dedicato quest'anno alla stampa comunista, molti lo ignoravano fino a questi giorni. E' un mese lungo migliaia di feste, lungo 300 milioni di lire.

Molte Federazioni e molte Sezioni hanno voluto cominciare ad agosto ed hanno fatto bene; hanno preso lo slancio e ai primi di settembre si sono trovate con parecchie feste già fatte. Si sono trovate con una esperienza già fatta e buona per orientare i ritardatari e quello che non è meno importante anche con un buon gruzzolo di milioni. Vedete Napoli che il 4 settembre ha consegnato 5 milioni al compagno Togliatti, vedete Reggio Emilia che il 28 agosto ha tenuto una splendida festa provinciale e ha versato subito dopo 4 milioni e mezzo; vedete Terni che il giorno 11 ha consegnato la somma che le era stata fissata e Roma che all'apertura aveva già raccolto più della metà e che il 18 ha superato il traguardo.

Ma quello che importa in questo momento non è di vedere chi è partito prima; quello che importa oggi è di sapere che tutti possono e devono arrivare fino in fondo alla corsa.

Il «Mese», sia chiaro a tutti, non finisce il 30 di settembre. Non c'è tempo da perdere o da aspettare, ma non bisogna dimenticare che il «Mese» è di 300 milioni per il Partito e per l'Unità e può occupare ancora qualche settimana di ottobre.

### Una festa in ogni Sezione

Così in questi ultimi giorni di settembre si tratta di fare un bilancio, ma non al modo di chi distribuisce qualche critica e trae un sospiro esclamando «bene o male ne siamo fuori». Non davvero, bisogna guardare a quello che si è fatto per trarre degli insegnamenti e adoperare subito gli insegnamenti per raggiungere il traguardo che è stato fissato e superarlo, come deve volere un comunista una volta che un obiettivo è stato determinato dal Partito.

### Una festa in ogni sezione: sono rimaste indietro naturalmente le sezioni più deboli. Bisogna aiutarle; bisogna pensare a quelle che non possono aspettare, con le mani in mano, l'anno venturo.

Al lavoro dunque i ritardatari; al lavoro le Federazioni per mettere al passo i ritardatari nell'ultima settimana di settembre e nelle prime di ottobre, che fanno parte del nostro calendario.

E la sottoscrizione, la raccolta dei fondi quando terminano i versamenti quando devono essere fatti?

Non c'è tempo da aspettare; avete visto Napoli, Reggio Emilia, Terni e Roma. Ma il termine è rappresentato dal superamento dell'obiettivo fissato, il termine è rappresentato dallo sfruttamento di ogni possibilità. Se la Federazione ha superato il traguardo, ma certe sezioni non rimaste indietro, bisogna andare ad esaminare la cosa e aiutare quei compagni a superare il distacco; se una sezione è a posto, ma qualche cellula non lo è, non bisogna certo dimenticare che quella cellula deve essere aiutata ad allinearsi.

Non bisogna aspettare, non bisogna rinunciare di fronte agli ostacoli, soprattutto non bisogna addormentarsi con l'ottimismo dei primi risultati, né lasciarsi frenare dal compiacimento del raggiungimento degli obiettivi minimi, che sono stati fissati soltanto per non scoraggiare i compagni alla partenza, ma non certo perché dovessero rappresentare una barriera al di là della quale non bisogna andare.

### La voce dell'opposizione

I compagni si sono quotati fabbrica per fabbrica ed è stato bene, perché bisogna dare l'esempio. Ma guai se si pensasse che la sottoscrizione per superare i 300 milioni è una campagna per una nuova specie di bollino sostenitore. La campagna per la sottoscrizione deve essere intesa come una grande campagna politica e propagandistica che ci mette in contatto con le larghe masse popolari, dimostra quali siano gli effettivi legami del nostro Partito con la popolazione lavoratrice.

Dobbiamo raccogliere le cento, le cinquante, le dieci lire da tutti coloro che hanno votato per il Fronte e la voce dell'avanguardia democratica. Dobbiamo raccogliere i contributi di coloro che hanno votato per il blocco governativo e sono stanchi o delusi della politica del governo. Dobbiamo fare sottoscrivere quanti, pur non essendo comunisti, sentono come sia indispensabile per il nostro Paese che

case, impostare cartelloni, e gli addoppi che sono serviti gli altri.

E' necessario che le Commissioni di organizzazione si preoccupino delle sezioni che si sono dimostrate così poco vive da non saper fare neppure la loro festiciola. E' indispensabile che le Commissioni di stampa e propaganda si mobilitino per quelle organizzazioni di base che non sono in grado di partecipare ad una campagna tanto importante quanto quella della stampa e della sottoscrizione.

Ma i conti del mese non devono essere fatti solo nel Comitato Federale. I compagni dei Comitati di zona, i compagni dei Comitati di sezione e i Segretari di Sezione hanno visto ormai una fioritura di feste dappertutto, sono stati invitati dalle sezioni, hanno portato in giro le loro bandiere; se non sono riusciti a fare ancora tutto quello che dovevano, devono rincuorarsi adesso, spinti dall'emozione, convinti dal semplice ragionamento che se una cosa è stata fatta in nove decimi delle sezioni, grandi e piccole, non c'è nessuna giustificazione per rimanere indietro e per aspettare, con le mani in mano, l'anno venturo.

### Far vincere la verità

Non siamo gli estatori di una tassa di più, fra le tante che gli italiani già devono pagare, siamo i propagandisti della stampa che dice la verità e raccoglie più che l'obolo, il voto, l'approvazione dei milioni di italiani ai quali diciamo della necessità di far vincere la verità contro l'oscurantismo e la menzogna.

Ancora le feste che ci permettono di raccogliere del denaro sono una prova dell'affetto e della solidarietà popolare per la nostra stampa e per il nostro Partito. I compagni di quel paesino della provincia di Novara, di Granozzo mi pare, che fatta la festiciola hanno avuto il primo record, i compagni di Nizza Monferrato che hanno stupito il Comitato Federale di Asti inviando subito una bella sommeta dopo una festa ben riuscita, hanno fatto qualche cosa di più di raggiungere un risultato amministrativo: hanno avuto una vittoria sul terreno politico e propagandistico.

Ma il mese della stampa non deve concludersi lasciandosi solo un bel ricordo di amici raccolti intorno a noi e di compagni in festa!

Il «Mese» deve segnare una tappa nel sistematico progredire della diffusione. Molti compagni che non lo avevano fatto ancora, avranno imparato a fare gli strilloni: consolidi e facciamo vivere la Associazione degli «Amici de l'Unità». Diffondiamo di porta in porta il nostro materiale, presso coloro che avviciniamo per la sottoscrizione; stabiliamo dei legami permanenti, come diffusori, con coloro che abbiamo conosciuto come amici facendo la nostra opera di sottoscrittori; abboniamo alle nostre riviste nuovi amici, sezioni, circoli e cellule.

Il «Mese» non è finito ancora, anche se è cominciato per tempo! Dovunque non si è fatto bisogna muoversi per fare; dove ci si è mossi c'è pur sempre ancora qualcosa da aggiungere, qualche lacuna da colmare. Se sono finite le feste occupiamoci della sottoscrizione, mentre organizziamo la festa e raccogliamo il danaro non dimentichiamo di diffonderlo.

Abbiamo registrato dei grandi successi, il Partito si è mobilitato con entusiasmo, abbiamo sentito intorno a noi la solidarietà entusiastica del nostro popolo: è un impegno per andare avanti, per raggiungere il segno fissato dal Comitato Centrale, per superarlo con slancio.



NORMAN THOMAS, il socialista made in USA ha scritto una lettera a Dean Acheson meravigliandosi per il fallimento degli scioperanti e per il crescente prestigio in Italia della C.G.I.L.

# I BORGIA!

Grande romanzo storico di MICHELE ZEVACO



Leggete domenica prossima la prima puntata su "l'Unità"

## A CURA DELLA BIBLIOTECA UNIVERSALE ECONOMICA

# Ritornano le opere degli illuministi del '700

Dai "Gioielli indiscreti", di Diderot al "Trattato sulla tolleranza", di Voltaire - Un giudizio di Engels

Intorno alla metà del '700, in un mondo reso inquieto dai sintomi della rivoluzione francese, una grande crisi vicina a un eletto gruppo di filosofi, scienziati, letterati francesi, tra i quali Diderot, D'Alembert, Voltaire, si compì una delle più grandi imprese della storia: la compilazione dell'Enciclopedia.

L'Enciclopedia, divenuta punto di raccolta e simbolo di tutta una corrente, si presentava arditamente innovatrice nella sua concezione e nelle sue conseguenze. Essa era il segno di come la borghesia francese fosse in grado ormai di elaborare una propria compiuta concezione del mondo, e di quanto fosse vicina alla Grande Rivoluzione, destinata a scoppiarne pochi anni più tardi sulle piazze nel nome appunto della libertà della ragione, dei diritti dell'uomo, Federico Engels nel suo Socialismo dall'utopia alla scienza, ci spiega chiaramente il posto che spetta nella storia a questo movimento.

I grandi pensatori che in Francia illuminarono gli spiriti per la rivoluzione che si avvicina furono non essi stessi, ma le loro opere, che di regno della borghesia italiana, che la giustizia eterna trodà la sua realizzazione nella giustizia borghese, che l'uguaglianza altro non fu che l'uguaglianza borghese di fronte alla legge, che come uno dei fondamentali diritti dell'uomo fu proclamata la proprietà.

Intorno alla metà del '700, in un mondo reso inquieto dai sintomi della rivoluzione francese, una grande crisi vicina a un eletto gruppo di filosofi, scienziati, letterati francesi, tra i quali Diderot, D'Alembert, Voltaire, si compì una delle più grandi imprese della storia: la compilazione dell'Enciclopedia.

L'Enciclopedia, divenuta punto di raccolta e simbolo di tutta una corrente, si presentava arditamente innovatrice nella sua concezione e nelle sue conseguenze. Essa era il segno di come la borghesia francese fosse in grado ormai di elaborare una propria compiuta concezione del mondo, e di quanto fosse vicina alla Grande Rivoluzione, destinata a scoppiarne pochi anni più tardi sulle piazze nel nome appunto della libertà della ragione, dei diritti dell'uomo, Federico Engels nel suo Socialismo dall'utopia alla scienza, ci spiega chiaramente il posto che spetta nella storia a questo movimento.

I grandi pensatori che in Francia illuminarono gli spiriti per la rivoluzione che si avvicina furono non essi stessi, ma le loro opere, che di regno della borghesia italiana, che la giustizia eterna trodà la sua realizzazione nella giustizia borghese, che l'uguaglianza altro non fu che l'uguaglianza borghese di fronte alla legge, che come uno dei fondamentali diritti dell'uomo fu proclamata la proprietà.

## Il Premio Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE 22 — La giuria del Premio Salsomaggiore di Letteratura, che ammonta ad un milione di lire, ha preso in esame i seguenti volumi:

Pratolini: «Un eroe del nostro tempo». Vittorini: «L'Impero». Messina, Brancati: «Il bell'antico». Marotta: «A Milano non fa freddo». Buzzati: «Paura alla Scala». Moravia: «L'amore coniugale». Pasolini: «Speranza e labia». De Robertis: «Primi e ultimi». Sinigaglia: «Bell'obscuro». Petroni: «Il mondo e una prigione». Prisco: «La provincia addormentata». Nemi: «Maddalena della palude». Cantoni: «La coscienza inquieta». Pea: «Vita in Egitto». Monti: «Tradimento e fedeltà». Scobrag: «Il figlio di Cantoni». Bernardi: «Speranza e labia». Antonelli: «Il campo 29».

Tra queste opere sarà scelta la vincitrice. La proclamazione avverrà sabato sera.

## Laureati miliardari

«In bridge, e in altro sulla «chimica applicata nei cocktail».

Scherzi a parte, la cosa è tremenda seria. La «selezione» che Gonella ha operato, è stata una selezione di censo. Come una volta esistevano senatori eletti solo perché possedevano patrimoni giganteschi, egli ora pretende «laureati miliardari».

All'Esame i professori dovranno limitarsi a chiedere se è meglio l'«Aprilia» o la «Cistalia».

Ma se Gonella insiste, occorre ricordargli che la cultura italiana, di cui egli ama tanto vantarsi, nasce proprio nelle università, da quei giovanotti figli di impiegati e professionisti, da quei ragazzi che affollano gli atenei, non nasce certo nei seminarari, nei collegi di cui egli ama tanto vantarsi, né nei palazzoni di via Veneto.